

# IL TIRRENO

Spettacoli & Cultura

---

## Quando le mamme diventano assassine. Il tabù dell'infanticidio secondo Fabrizio Cattani

08 settembre 2011 — pagina 21 sezione: Spettacolo

**VENEZIA.** Ha dimostrato di saper scandagliare i sentimenti Fabrizio Cattani che a Venezia ha portato “Maternity Blues”, altro film toscano girato a Massa.

Un film corale, ambientato in una clinica penitenziaria per madri assassine, che intreccia le tragiche storie delle varie pazienti-detenute e la loro difficile convivenza, mettendo l'accento sulla solitudine della condizione femminile anche nella società contemporanea e sul senso di colpa che schiaccia le personalità di quelle sciagurate.

Equidistante dal considerarle eroine maledette o mostri ripugnanti straziati dalla depressione post partum che le spinge fino all'infanticidio, Cattani, forte di un serio lavoro di ricerca medica e antropologica, si limita a raccontarle con equilibrio e lucidità, ponendosi domande sulla maternità (è un istinto naturale o un modello culturale, frutto di imitazione?) e sul complicato legame amore-odio che unisce madri e figli.

Alieno dalla strumentalizzazione di penosi casi di cronaca come Cogne e affini, quanto dal cadere nella morbosità, “Maternity Blues” (sezione Controcampo) fa quello che il cinema dovrebbe fare sempre: narrare e cercare di capire. La chiave sta nelle parole che un prete dice al marito di una delle protagoniste: il problema di Dio è che non è riuscito a separare il bene dal male e vuole che noi condividiamo questo suo problema, per imparare a perdonare gli altri e anche noi stessi.

- *Fabio Canessa*